

Rapporti Welfare & Assicurazioni

Nuovi scenari. Gli strumenti previdenziali puntano a integrarsi con quelli di sostegno al reddito e alla salute dei cittadini

I fondi pensione ora puntano sulle rendite

Pagina a cura di
Marco lo Conte

L'obiettivo è uno solo: estendere e aumentare le coperture previdenziali, sanitarie e assicurative, trovando formule adeguate per rendere sempre più integrato il tema welfare nella vita degli iscritti. Soprattutto in quei contesti in cui si fa più fatica a siglare accordi di secondo livello (nelle piccole imprese in particolare e nel Centro-Sud). Il mondo della previdenza si interroga sulle sfide che questa nuova fase, anche politica, pone. In particolare i fondi pensione provano a compiere quel cambio di passo molte volte invocato e spesso ostacolato. Ma invece di puntare all'attacco, i rischi di dover giocare in difesa non mancano: innanzitutto perché le risorse dei lavoratori sono limitate e aumenta la distanza tra chi può beneficiare di strumenti di secondo pilastro in imprese di grandi dimensioni e chi fatica a trovare lavoro, soprattutto al Sud, e di conseguenza a ottenere coperture previdenziali. L'ipotesi di una revisione delle tax expenditures per finanziare la manovra aveva messo in allarme gli operatori. L'accantonamento di questa ipotesi li ha riportati a concentrarsi sui lavori in corso, mantenendo alta la guardia, tuttavia.

Ma quali sono le priorità dei fondi pensione e di coloro che si occupano di integrare il welfare pubblico con quello privato? «Per i fondi pensione la vera sfida è riconquistare la propria identità, seppure in un sistema

sempre più integrato e sinergico -

dice Damiana Mastantuono, responsabile dell'Area sviluppo e comunicazione di Mefop -: ormai sono molti gli strumenti che in vario modo si occupano di lavoro, formazione, tutela del reddito, ma anche non autosufficienza. E che a buon diritto possono operare in autonomia in questi contesti senza quelle sovrapposizioni cui abbiamo assistito in questi anni. Il che libera i fondi pensione dal ruolo di supplenza che hanno svolto negli ultimi anni, soprattutto nel garantire agli iscritti una fonte di liquidità grazie alle anticipazioni, che hanno rappresentato in questi anni di crisi economica un sostegno rilevante per la stabilità economica delle famiglie. Basti pensare ai fondi integrativi per il sostegno al reddito, ai fondi sanitari, a quelli interprofessionali e in generale agli enti bilaterali regolati dal decreto 276/2003 la cui contribuzione è spesso obbligatoria (a differenza dei fondi pensione, la cui adesione è volontaria). Lo sviluppo di tali strumenti di welfare integrativo, fondati sul disegno delle politiche attive per il lavoro, consente ai fondi pensione di riconcentrarsi sul tema delle prestazioni pensionistiche di lavoratori sempre più anziani, sia in chiave integrativa che anticipatoria».

In un welfare complementare da ridisegnare, i fondi pensione hanno l'opportunità di ritornare a occuparsi



Peso: 27%

in modo specifico del tema rendite o, per meglio dire, proporsi al mondo degli aderenti come uno strumento essenziale di previdenza per supportare il reddito dei pensionati di domani. Un punto di partenza per av-

Il settore chiede una revisione della fiscalità, ritornando al livello dei titoli di Stato (dal 20 al 12,5%)

viare campagne volte a una contribuzione coerente con le esigenze individuali. Lo spunto lo può offrire la riforma Fornero, che ha evidenziato come anticipare il pensionamento di 5 anni produca una riduzione dell'assegno pensionistico di una quota superiore al 20% (con punte al 30%). Calcoli che possono stimolare l'attenzione del lavoratore a una contribuzione nel fondo pensione coerente con le esigenze future. Il che non è poco, visto che 2,1 milioni di iscritti ha interrotto la contribuzione nel 2017, come registrato dalla Covip, commissione di vigilanza sui fondi pensione. Un dato in crescita del 14% sull'anno precedente, che porta la quota degli aderenti "silenti" vicino a un quarto del totale.

«Aumentare le adesioni per noi è un obiettivo strategico - dice Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil -: come Assofondipensione (di

cui Ghiselli è vicepresidente) puntiamo a una strategia che va da una campagna di sensibilizzazione diffusa sul territorio agli investimenti nell'economia reale del Paese. Riaprire un periodo di silenzio assenso legato a un periodo di educazione previdenziale istituzionale, che favorisca l'informazione e la consapevolezza. Ma ci sentiamo però di sollecitare l'Esecutivo su una serie di correttivi che riguardano la struttura della previdenza di secondo pilastro: una revisione della fiscalità ritornando quanto meno al livello dei titoli di Stato (dal 20 al 12,5%) e infine parificare la situazione dei lavoratori del pubblico impiego a quelli privati».

La previdenza complementare in Italia

Numero di posizioni in essere. Dati di fine periodo e dati provvisori per il 2018

	GIUGNO 2018	MARZO 2018	DICEMBRE 2017	VARIAZIONE % GIU. 2018 / DIC. 2017
Fondi pensioni negoziali	2.922.529	2.871.669	2.804.633	4,2
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	2.728.124	2.677.739	2.611.289	4,5
Fondi pensioni aperti	1.421.396	1.400.210	1.374.205	3,4
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	766.302	753.422	737.190	3,9
PIP "nuovi"	3.182.949	3.144.480	3.104.209	2,5
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	1.979.126	1.951.434	1.923.414	2,9
Fondi pensioni preesistenti	643.000	643.000	643.341	-
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	564.000	564.000	564.492	-
PIP "vecchi"	390.000	390.000	390.311	-
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	137.000	137.000	137.037	-
Totale posizioni in essere	8.534.608	8.424.093	8.298.969	2,8
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	6.174.486	6.083.529	5.980.892	3,2

Fonte: Covip



Peso: 27%